

## **PERCHE' SIETE COSI' PAUROS?**

*Momenti difficili, momenti di Dio*

*Canto d'inizio:*

Il Signore è il mio pastore,  
nulla manca ad ogni mia attesa,  
in verdissimi prati mi pasce,  
mi disseta a placide acque.

E' il ristoro dell'anima mia,  
in sentieri diritti mi guida,  
per amore del santo suo nome,  
dietro a lui mi sento sicuro.

Pur se andassi per valle oscura,  
non avrò a temere alcun male,  
perché sempre mi sei vicino,  
mi sostieni col tuo vincastro.

*Preghiera di introduzione.*

*In ascolto del Vangelo.*

**Dal Vangelo secondo Marco**

*(4,35-41)*

In quel medesimo giorno, verso sera, Gesù disse ai suoi discepoli: "Passiamo all'altra riva". E, lasciata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Nel frattempo, si sollevò una gran tempesta di vento e gettava le onde nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne

stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: “Maestro, non t’importa che moriamo?”. Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: “Taci, calmati!”. Il vento cessò e vi fu grande bonaccia. Poi disse loro: “Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?”. E furono presi da grande timore e si dicevano l’un l’altro: “Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?”.

## **Composizione di luogo**

La scena si svolge in pieno lago di Cafarnao, uno specchio d’acqua così grande da meritare l’appellativo di “mare”. Essendo a circa 250 m. sotto il livello del mare, circondato ad est dai rilievi desertici del Golan e ad ovest dalle colline verdeggianti della Galilea, il lago è tutt’oggi soggetto ad improvvise correnti d’aria fredda che ne movimentano le acque pescose fino a creare delle vere e proprie tempeste.

Ancora oggi, “*andare all’altra riva*”, come dice Gesù, ha un valore non solo geografico ma anche simbolico. Andare verso est significa andare verso il deserto, andare in un luogo silenzioso, lontano dal clamore della città di Tiberiade e dei villaggi vicini, per trovare solitudine e riposo.

Nella seconda metà del secolo scorso, la costa orientale del lago fu oggetto di un’intensa colonizzazione, con moderne aziende agricole dette “*kibbutz*”, dallo stile vagamente somigliante a quello delle “comuni” sovietiche.

Abbandonato tale progetto, oggi la zona ad est del lago è pressochè inabitata e resta in parte contesa con le vicine Siria e Giordania per la captazione delle acque degli affluenti del Giordano.

## **Riflessione personale**

1. “In quel medesimo giorno”. Dopo aver sperimentato la predicazione di Gesù, i discepoli fanno esperienza di una presenza silenziosa di Dio. Anche Gesù avrebbe fatto questa esperienza sulla croce, gridando verso il Padre: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”.

2. E' la prima prova dei discepoli. La loro è una fede ancora "tenera"; hanno bisogno di Dio, non lo ringraziano, anzi chiedono: Chi è costui? Quando nella prova la fede vacilla, ci chiediamo cosa fare. Vivere nella tempesta, così come portare la croce significa vivere in funzione di un'altra realtà, significa sperimentare la presenza, silenziosa ma efficace, di Gesù.

3. Esiste un divario tra le forme verbali messe in bocca ai discepoli e quelle invece che sono pronunziate da Gesù. Le prime sono espresse al presente continuo, le altre invece sono al perfetto. E' come se la domanda dei discepoli timorosi continuasse nel tempo, fino a noi oggi, mentre per Gesù la risposta è unica e definitiva. Egli comanda agli elementi della natura e dà molto di più di quanto l'uomo possa attendere. Infatti, mentre noi invochiamo la salvezza del corpo in mezzo alla tempesta, Gesù si manifesta come Signore del creato, unico capace di dare la salvezza eterna.

4. In questo brano si evidenziano nettamente le due nature di Dio, quella umana e quella divina. La prima rimanda al bisogno incessante dell'uomo, mentre la seconda sembra scomparire sotto l'apparente "assopimento" di Gesù. Anche noi abbiamo bisogno di un segno e lo chiediamo, dimenticando però che Gesù è stato il primo a bere il calice amaro della sofferenza e della morte. Avrebbe voluto evitarlo ma poi si è piegato alla volontà del Padre.

5. "Passiamo all'altra riva". E' la svolta impressa da Gesù nel cammino dei discepoli. Solo nella tempesta, Dio si rivela, chiedendo a ciascuno di noi di "andare oltre" le apparenze. Solo così potremo sperimentare anche noi la salvezza eterna.

6. L'esperienza del buio della fede fa parte della nostra vita. Occorre superare l'ostacolo – sofferenza, dando tono alla nostra riflessione, elevando lo sguardo verso la Croce e pregando, sentendoci cioè vicini all'amore misericordioso di Dio. La sofferenza diviene così desiderio di imitare la persona amata; la morte è solo il passaggio per l'incontro eterno con Dio.

## **Condivisione**

*Con l'aiuto dei catechisti, raccontiamo brevemente le nostre esperienze di vita e mettiamo in comune ciò che lo Spirito di Dio ha suggerito al nostro cuore. Così facendo, arricchiremo gli altri e potremo crescere come comunità. Preghiera del **Padre nostro** e ri-lettura del passo evangelico alla luce di quanto condiviso...*

## **Preghiera comunitaria conclusiva**

**Grandi cose ha fatto il Signore per noi,  
ha fatto germogliare fiori tra le rocce.  
Grandi cose ha fatto il Signore per noi,  
ci ha riportati liberi alla nostra terra  
ed ora possiamo cantare, possiamo gridare  
l'amore che Dio ha versato su noi.**

Tu che sai strappare dalla morte,  
hai sollevato il nostro viso dalla polvere.  
Tu che hai sentito il nostro pianto,  
nel nostro cuore hai messo un seme di felicità

## **Per continuare a riflettere**

Matteo 14,22-32: Gesù salva Pietro che cammina sulle acque

Matteo 28,20: Prima di ascendere al cielo, Gesù dice ai suoi discepoli: Io sono con voi.

Marco 6,45-52; 8,14-21: altre due prove non superate dai discepoli; l'incomprensione tra questi e Gesù si fa latente, ma i discepoli risultano perdenti.

Filippesi 2,5-11: Gesù svuota la propria esistenza per dare salvezza al mondo.